

L'INTERVENTO

Ora schieriamoci con chi si ribella alle bugie di Mosca

GIULIANO PISAPIA

Yelena Osipova, Marina Ovsyannikova. Nomi di donne che con il loro coraggio stanno scrivendo pagine di storia. C'è poi la ragazza con un cartello bianco, arrestata per il solo fatto di essere in piazza; ci sono le mamme arrestate con i loro bimbi i cui volti terrorizzati, ripresi da una di loro, non si possono dimenticare. Una resistenza silenziosa e non violenta, e proprio per questo potente e tenace. Come non commuoversi davanti alla forza mite dell'ottantottenne Yelena Osipova tornata a manifestare con i suoi bellissimo cartelli dopo essere stata fermata dalla polizia? E Marina Ovsyannikova, la giornalista del principale canale televisivo russo, che ha avuto il coraggio e la forza di mostrare un cartello per dire che la colpa della guerra era di Putin e che loro, come giornalisti, stavano diffondendo fake news sin dai tempi della guerra in Donbass?

SEGUE A PAGINA 5

IL COMMENTO

L'Ue al fianco di chi si ribella al regime asfissiante di Mosca

GIULIANO PISAPIA
SEGUE DALLA PRIMA

Abbiamo tutti temuto, dopo la denuncia dei suoi avvocati che non riuscivano a mettersi in contatto con lei, che a Ovsyannikova toccasse la stessa sorte di prigionia di altri dissidenti, oltre 15.000 solo nelle ultime settimane, a partire da Alex Navalny per cui sono stati chiesti ulteriori 13 anni di carcere per accuse che altro non sono che impegno per la democrazia e per la libertà e opposizione alla guerra e all'invasione dell'U-

craina. In Russia, infatti, l'intero processo legislativo, giudiziario, penale è asservito al Cremlino: non può essere giusto un processo senza alcun vero e concreto diritto di difesa. Senza neppure la speranza di un giudizio equo basato sui fatti e sulle prove. Nel caso di Marina Ovsyannikova, non vi è dubbio che il suo rilascio è avvenuto anche per la mobilitazione internazionale che sin da subito si è attivata per la scarcerazione della giornalista. In tanti, da quando è cominciato il conflitto da parte della Russia, hanno ricordato il celebre adagio di Eschilo "in guerra la verità è la prima vittima"; quanto sta avvenendo in Russia, in questi giorni, ne è la più tragica delle conferme. La 'disinformatia russa' raggiunge livelli smaccati e sfacciati. Basti solo pensare al Ministro russo Lavrov che, nella conferenza stampa dopo l'incontro in Turchia con il Ministro ucraino Kuleba, ha negato che ci sia stato un attacco all'Ucraina. Per questo sono, non solo da ammirare, ma anche da sostenere in ogni momento le donne e gli uomini che a Mosca, San Pietroburgo e in altre città russe si stanno ribellando a questa cappa asfissiante di menzogna e di censure. Abbiamo visto e sentito il racconto di autentici crimini contro i diritti umani. Chi li ha ordinati dovrebbe essere giudicato da un Tribunale Internazionale come proposto da Carla del Ponte, ex presidente del Tribunale Penale Internazionale per i crimini nella ex Jugoslavia. Dobbiamo sostenere, come cittadini e come esponenti delle istituzioni europee, le battaglie non violente per la verità di quelle donne e di quegli uomini che affrontano le forze "anti sommossa" della polizia russa. La loro battaglia ci fa scoprire ogni giorno di più il dono prezioso della libertà di parola e di espressione.

Come Parlamento Europeo abbiamo portato avanti, anche sulla spinta di David Sassoli, una seria lotta contro le fake news. Abbiamo studiato dispositivi per annullarle e smascherarle, anche perché abbiamo provato sulla nostra pelle di europei, e italiani, il danno alla giustizia e alla verità delle false notizie diffuse soprattutto sui social.

La Commissione Affari Esteri e la Sottocommissione per i Diritti Umani del Parlamento Europeo sono particolarmente impegnate in queste settimane a sostenere le azioni non violente dei cittadini russi che cercano di far conoscere la verità ai loro concittadini. Sono già oltre 20.000 le persone fermate o arrestate solo per aver detto o scritto la verità e dimostrato il loro dissenso alla guerra.

Le grandi rivoluzioni hanno bisogno anche del coraggio di chi non si gira dall'altra parte e si impegna, a costo di perdere la libertà e spesso anche la vita, a far conoscere la verità, anche con un semplice cartello bianco che rappresenta una speranza di pace e libertà.